

## **Insula Fulcheria**

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually  
by Museo Civico di Crema e del Cremasco  
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013  
Crema (CR), Italy

Vol. LIII (2023), pp. 63-72

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548  
eISSN 2281-4914

### **© Copyright 2023 - Author(s).**

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 28-09-2023

Accepted: 30-10-2023

Published: 13-12-2023

### **Cite this article**

Giazzi, Emilio. 2023. «Frammenti manoscritti latini nella Biblioteca Comunale di Crema: prime indagini.» *Insula Fulcheria* LIII: 63–72.

# INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI  
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO  
A CURA DEL  
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO  
FONDATA NEL 1962

numero LIII  
2023

EMILIO GIAZZI

## Frammenti manoscritti latini nella Biblioteca Comunale di Crema: prime indagini

*Abstract* · The article focuses on the treasure of about 40 fragments from medieval parchment codices, mostly taken from bindings, which is found in the Municipal Library «Clara Gallini» of Crema. They can be dated to between the 12th and 15th century. The most interesting pieces are an Atlantic Bible and a *Decretum Gratiani*, both dating to the 12th century; there is also a group of fragments from legal manuscripts, some of which were written in Southern France. The biggest group of fragments was taken from an Ambrosian Missal dating to the 15th century.

*Keywords* · fragments, manuscripts, Middle Age, Bible, liturgy, law.

Negli ultimi anni, a seguito di studi sempre più estesi e sistematici nel campo dei frammenti manoscritti medievali, si è venuta a definire una linea di ricerca che induce taluni a parlare di ‘frammentologia’, da intendersi come una branca specifica delle scienze del libro: emblematiche sono le risorse in rete nate in seno all’Università svizzera di Friburgo, ossia il *database* «Fragmentarium», mirato al confronto, alla condivisione e all’archiviazione dei frammenti *on-line*, cui si è affiancata a partire dal 2018 la rivista «Fragmentology», con molti contributi sull’argomento<sup>1</sup>. Senza volersi addentrare in una spinosa questione epistemologica<sup>2</sup>, è un dato di fatto che lo studio dei frammenti arricchisce in continuazione la conoscenza della produzione manoscritta e della cultura nel Medioevo<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> L’editoriale della rivista delinea i termini della questione e assegna fondamenti metodologici specifici alla ‘frammentologia’ (W. DUBA, C. FLÜELER, *Fragments and Fragmentology*, «Fragmentology», I, 2018, pp. 1-5, in particolare pp. 2-3).

<sup>2</sup> Per esempio, C. TRISTANO, *Presentazione*, in *Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell’aldilà del frammento*, a cura di Ead., Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull’alto medioevo, 2019, pp. IX-XI non accetta l’istituzione della frammentologia come nuova disciplina o branca della codicologia.

<sup>3</sup> Portando ad esempio uno dei molti casi specifici che si potrebbero citare, è quanto ho cercato di dimostrare per i classici a Cremona, dove si conservano 15 pezzi

Poche volte la scoperta di nuovi pezzi porta alla luce perle preziose. Talora sono testi non diversamente presenti nella tradizione manoscritta, come alcuni passi della traduzione gotica dell'Antico e del Nuovo Testamento in un palinsesto bolognese del sec. VI o 39 versi mutili dal II libro del *De reditu suo* di Rutilio Namaziano in un frammento del sec. X conservato a Torino tra i codici di Bobbio<sup>4</sup>. In altri casi sono i testimoni più antichi di opere note, come il Solino in onciale del sec. V emerso a Tolmezzo, il *Brutus* ciceroniano del sec. IX conservato a Cremona o il Melezio, *De natura hominis* del sec. X ritrovato a Tirano<sup>5</sup>. Altre volte ancora attestano opere dalla tradizione molto esigua, come la collezione canonica *Quesnelliana* del sec. IX nell'Archivio Capitolare di S. Ambrogio a Milano<sup>6</sup>.

In situazioni più ordinarie il censimento dei frammenti è utile a delineare quadri di storia della cultura, restituendo tessere a mosaici sempre meno incompleti. In questa direzione viaggiano i cataloghi complessivi allestiti in diversi luoghi: dopo il primo, realizzato 35 anni or sono a Udine<sup>7</sup>, si segnalano a campione, restando in Italia, i casi di Arezzo, Cremona, Massa e Pontremoli, Trento<sup>8</sup>. Va detto che, in tali contesti, un caso è

frammentari a fronte di soli sei codici integri con opere della letteratura latina antica (E. Giazzi, *I frammenti dei classici fra tradizione testuale e storia della cultura: il caso di Cremona*, in *Frammenti di un discorso storico*, cit., pp. 83-107).

<sup>4</sup> Per i due esemplari si rimanda rispettivamente a R.B. FINAZZI, P. TORNAGHI, *Gothica Bononiensia: analisi linguistica e filologica di un nuovo documento*, «Aevum», LXXXVII, 2013, pp. 113-155 e M. FERRARI, *Spigolature bobbiesi*, «Italia medioevale e umanistica», XVI, 1973, pp. 1-41, in particolare pp. 12-13 e 26-30.

<sup>5</sup> Su Solino: I. BARDINI, L. PANI, *Solino in onciale*, «Scrineum rivista», XIV, 2017, pp. 3-22; sul *Brutus*: da ultimo E. GIAZZI, *I frammenti dei classici*, cit., pp. 98-99, con tutta la ricca bibliografia precedente; su Melezio: M. SAMPIETRO, *Il De natura hominis di Melezio in un frammento del X secolo conservato nella Biblioteca Storica Parrocchiale San Martino a Tirano*, «Aevum», XCIII, 2019, pp. 353-362.

<sup>6</sup> M. PETOLETTI, *Un frammento del sec. IX della Collectio Quesnelliana nell'Archivio Capitolare della Basilica di S. Ambrogio a Milano*, «Aevum», LXXXII, 2008, pp. 293-312.

<sup>7</sup> C. SCALON, *Libri scuole e cultura nel Friuli medioevale. «Membra disiecta» dell'Archivio di Stato di Udine*, Padova, Editrice Antenore, 1987.

<sup>8</sup> Su Arezzo: G.M. MILLESOLI, *Frammenti di manoscritti conservati ad Arezzo. Biblioteca Diocesana del Seminario*, *Archivio di Stato (1.1-26)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2014; L. MAGIONAMI, *Frammenti manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (2.1-2.51)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi

quello dei pezzi reimpiegati per la conservazione di registri e documenti d'archivio, che di norma ha provenienza locale in quanto il materiale difficilmente si mosse dai luoghi d'origine; altro caso è invece quello dei frammenti riutilizzati a rinforzare legature di libri, perché questi spesso viaggiarono con i loro possessori o furono venduti, scambiati e trasportati dappertutto. Nei depositi delle biblioteche, allora, accanto a macolature di provenienza locale se ne trovano facilmente di forestiere, il che non facilita le operazioni a chi cerca di ricostruire gli episodi della storia culturale di una determinata regione o di una determinata città<sup>9</sup>.

Le indagini svolte a Crema si contestualizzano al momento soprattutto entro la Biblioteca diocesana e la Biblioteca Comunale «Clara Gallini»; riguardano pertanto in massima parte frammenti reimpiegati

sull'alto medioevo, 2016; L. MAGIONAMI, G.M. MILLESOLI, *Frammenti di manoscritti conservati ad Arezzo. Archivio di Stato (3.1-3.25)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2020. Su Cremona: E. GIAZZI, *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del fondo Notarile dell'Archivio di Stato*, Travagliato-Brescia, Edizioni Torre d'Ercole, 2016. Su Massa e Pontremoli: P. RADICCHI, I. ZOLESI, H.M. SERMONETA, *Codicum fragmenta. Sul ritrovamento di antiche pergamene negli Archivi di Stato di Massa e Pontremoli (secoli XII-XV)*, Pontremoli, ex convento Santissima Annunziata, Mostra documentaria. 21 novembre - 18 dicembre 1999, Pisa 1999. Su Trento: M. COVA, *Frammenti manoscritti medievali nell'Archivio di Stato di Trento*, «Studi trentini. Arte», XCI, 2012, pp. 29-60; D. FRIOLI, *Colligere fragmenta ne pereant. Trento e i suoi frammenti manoscritti*, «Maia», LXVIII, 2016, pp. 63-86.

<sup>9</sup> Per queste tematiche si rimanda a G. BAROFFIO, *Frammenti liturgico-musicali negli archivi italiani*, in *La 'Genizah' italiana*, a cura di M. Perani, Bologna 1999, p. 233; L. SCAPPATICCI, *Frammenti di libri manoscritti della tradizione liturgica savonese*, «Atti e memorie della Società Savonese di storia patria», XXXVII, 2001, p. 160; M. FERRARI, *Una collezione di frammenti*, in *Cremona. Una cattedrale, una città. La Cattedrale di Cremona al centro della vita culturale, politica ed economica dal Medioevo all'Età Moderna. Mostra documentaria. Cremona, Museo Civico «Ala Ponzzone». 8 novembre 2007 - 17 gennaio 2008*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2007, pp. 16-21, in particolare pp. 17-18. In generale sui frammenti medioevali, soprattutto sul loro riuso in legature di libri: E. CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2012; N. GIOVÈ MARCHIOLI, *Catalogare per trovare. La scoperta dei frammenti attraverso la catalogazione dei «Manoscritti datati d'Italia»*, in *Carta canta. Atti della giornata di studio. Pavia, Salone Teresiano, 28 maggio 2019*, a cura di M. D'Agostino, P.L. Mulas, Pavia 2019, pp. 27-46.

come sovracoperte o guardie di volumi di contenuto diverso, non necessariamente a seguito di interventi di rinforzo di origine cremasca<sup>10</sup>. Emblematico è il caso di quattro frammenti ebraici della Biblioteca «Clara Gallini» tratti dallo stesso codice con commenti ai *piyyutim* per *Shavu'ot* a cui appartenevano anche alcuni pezzi trovati nella Biblioteca Civica di Alessandria<sup>11</sup>, proprio a dimostrazione di quanto i libri antichi viaggiassero e con essi anche i frammenti che li coprivano o ne rinforzavano a vario titolo le legature. Le quattro maculture fanno parte delle 38 ebraiche individuate a seguito dell'indagine recente sui fondi della Biblioteca Comunale, andando ad arricchire la copiosissima Genizah italiana, i cui tesori, costituiti da un'impressionante mole di frammenti di letteratura ebraica e giudeo-araba medioevale, sono via via portati alla luce in questi anni soprattutto dalle indagini guidate da Mauro Perani<sup>12</sup>.

Se i frammenti ebraici cremaschi hanno ricevuto la giusta attenzione, non altrettanto si può dire di quelli latini rinvenuti alla «Clara Gallini», che ancora giacciono perlopiù inesplorati<sup>13</sup>. Si tratta di una

<sup>10</sup> I frammenti della Biblioteca diocesana sono descritti in M. FERRARI, *Manoscritti medioevali e umanistici della biblioteca*, in *Libri antichi e cultura: la Biblioteca del Seminario vescovile di Crema. Atti del convegno (Crema, 19 ottobre 1996)*, a cura di M. Bandirali Verga, Crema 1997, pp. 27-36. Al materiale conservato nella Biblioteca Comunale sono dedicati alcuni contributi, in particolare sui frammenti ebraici e su una macultura francese con la *Vie des Pères*: S. LOCATELLI, *Le pergamene ebraiche della Biblioteca di Crema e dell'Archivio Storico Comunale di Castelleone*, «Insula Fulcheria», LI, 2021, pp. 117-128; C. MASCITELLI, *Un nuovo testimone frammentario della Vie des Pères nell'Archivio Storico Comunale di Crema*, «Critica del testo», XX/1, 2017, pp. 9-63; N. PREMI, *Ipotesi di lavoro sulla circolazione di manoscritti medioevali a Crema*, «Insula Fulcheria», LII, 2022, pp. 141-152. L'ultimo contributo, oltre al frammento con la *Vie des Pères*, riprende e approfondisce alcune questioni relative alle maculture conservate alla Biblioteca diocesana.

<sup>11</sup> S. LOCATELLI, *Le pergamene ebraiche*, cit., p. 124.

<sup>12</sup> Sintesi del grande lavoro di recupero dei frammenti ebraici in Italia si leggono in M. PERANI, *La Genizah italiana. Caratteri generali e stato della ricerca*, in *La Genizah italiana*, cit., pp. 65-102; ID., *A trentasette anni dal decollo della ricerca dei frammenti ebraici riusati come legature in Italia. Il tutto nel frammento*, in *Frammenti di un discorso storico*, cit., pp. 285-317.

<sup>13</sup> Ringrazio Nicolò Premi per avermi segnalato il fondo. Il presente contributo intende offrire intanto una panoramica generale, in attesa della pubblicazione del catalogo completo che ho intenzione di allestire.

piccola collezione di una quarantina tra bifogli e fogli pergamenei, staccati da incunaboli e cinquecentine in cui erano stati riutilizzati come sovracoperte, ed oggi archiviati in quattro cartelle senza segnatura<sup>14</sup>. Le datazioni oscillano tra il XII e il XV secolo e le tipologie riflettono una situazione piuttosto consueta per i frammenti: oltre a due fogli di una *Bibbia* atlantica e a 18 bifogli tratti dallo stesso *Messale* ambrosiano, il resto è costituito perlopiù da testi giuridici in cui sono rappresentati sia il diritto civile sia il diritto canonico, con minime concessioni ad altre discipline come la teologia e la medicina e nessun classico<sup>15</sup>.

Scelgo di presentare alcuni pezzi più significativi, senza pretese di esaustività. I più antichi risalgono al XII secolo e sono riconducibili a tre diversi codici: un *Omeliario*, la già ricordata *Bibbia* atlantica e un *Decretum Gratiani*<sup>16</sup>.

Ai primi decenni del secolo sembra da ascrivere un frustolo con passi del *Sermone* 51 di Leone Magno, con ogni probabilità parte di un *Omeliario*, redatto su due colonne in una scrittura carolina regolare e posata dell'Italia del nord, forse orientale, che induce a rimpiangere la perdita

<sup>14</sup> In molti casi purtroppo non è stato segnato da quale volume i frammenti siano stati rimossi.

<sup>15</sup> Situazione analoga si riscontra anche nella Biblioteca della facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Statale di Brescia, dove sono state censite solo macolature di argomento biblico e giuridico: E. GIAZZI, *Andando per frammenti a Brescia: pezzi duecenteschi fra le legature del fondo antico della Biblioteca universitaria di Economia e Giurisprudenza*, «Archivi», XIII/1, 2018, pp. 43-54. Come è noto, erano preferibilmente smembrati e riutilizzati in legature i codici liturgici e giuridici, a motivo del loro grande formato: G.B. BAROFFIO, *I frammenti liturgici*, «Rassegna degli archivi di stato», LV, 1995, pp. 334-344; M. FERRARI, *Frammenti di classici: Quintiliano e Virgilio nella Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano*, «Aevum», LXXII, 1998, p. 183; E. GIAZZI, *Frammenti liturgici e giuridici nell'Archivio diocesano di Brescia*, «Brixia sacra», XXII, 2017, pp. 276-277. I classici, al contrario, furono poco impiegati nelle legature perché avevano un formato più ridotto e in genere passavano di mano in mano da uno studente all'altro, fino ad usura: R.G. BABCOCK, *Manuscripts of classical authors in the bindings of Sixteenth-century Venetian books*, «Scrittura e civiltà», XVIII, 1994, pp. 309-324.

<sup>16</sup> Il frammento di *Omeliario* si trova nella terza cartella di frammenti adespoti, mentre i pezzi tratti dagli altri due codici nella prima.

del manufatto originario, miseramente ridotto al piccolo pezzo rimasto con sole nove righe di testo conservate<sup>17</sup>.

Della *Bibbia* restano appunto due fogli, il primo dei quali, con la parte finale del libro dei Proverbi, le *Capitulationes* e la parte iniziale dell'Ecclésiaste, reca un consistente strappo nella parte inferiore che taglia otto delle 43 righe originarie. Il secondo foglio, con i primi due capitoli del libro della Sapienza, è sostanzialmente integro salvo una rifilatura sul lato sinistro, che però lascia perlopiù leggibile il campo scrittorio. Il testo biblico si dispone su due colonne ed è vergato con inchiostro color oca in una bella scrittura carolina dell'Italia del nord, con evidenti influssi centro-italiani. La *mise en page*, le dimensioni della pagina, la rubricatura e gli *incipit* di libro in lettere capitali di grande modulo oca e rosse, alternate con altre più piccole a volte introcluse nelle più grandi, nonché – soprattutto – la decorazione delle iniziali rimandano ai modelli delle *Bibbie atlantiche* centro-italiane<sup>18</sup>. Particolarmente ben con-

<sup>17</sup> Il *Sermo* 51 di Leone Magno è attestato negli *Omeliari* della tradizione romano-franca di età carolingia (Alano di Farfa e Paolo Diacono) su cui si modella la gran parte degli *Omeliari* dell'Italia del nord. In particolare, in quello di Paolo Diacono esso è impiegato per la I Domenica di Quaresima: R. GRÉGOIRE, *Homélieires liturgiques médiévaux: analyse de manuscrits*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1980, p. 445. In generale, sui contenuti degli *Omeliari* di area lombarda mi permetto di rinviare a E. GIAZZI, *Cultura e liturgia*, cit., p. 69.

<sup>18</sup> La bibliografia di riferimento sulla produzione di questo tipo molto particolare di codici è assai ampia; qualche titolo d'obbligo: K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-Century Illumination*, Oslo-Bergen-Tromsø 1968; P. SUPINO MARTINI, *La scrittura delle Scritture (sec. XI-XII)*, «Scrittura e civiltà», XII, 1988, pp. 101-117; *Le Bibbie atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*, Abbazia di Montecassino (11 luglio - 11 ottobre 2000, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana; settembre 2000 - gennaio 2001), a cura di M. Maniaci, G. Orofino, Carugate (MI), Centro Tibaldi, 2000; G. OROFINO, *Bibbie atlantiche. Struttura del testo e del racconto nel libro 'riformato': spunti da una mostra*, in *Medioevo: immagine e racconto. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Parma 27-30 settembre 2000*, a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2003, pp. 253-264; E. CONDELLO, *La Bibbia al tempo della Riforma gregoriana: le Bibbie atlantiche*, in *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, a cura di P. Cherubini, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2005 (Littera Antiqua, 13), pp. 347-372; G. OROFINO, *La decorazione delle Bibbie atlantiche tra Lazio e Toscana nella prima metà del XII secolo*, in *Roma e la riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche (XI-XII secolo) - Rome et la Réforme Gregorienne. Traditions et*

servata è la iniziale *Verba* dell'Ecclesiaste: il corpo della lettera è giallo con intrecci all'apice destro ed è riempito da motivi geometrici rosacei e verdognoli; il campo è di forma rettangolare, profilato in rosso con palmette ai vertici e colorato in blu indaco e vinaccia, animato al centro da viticci bianchi con volute e fogliette a righe bianche e rosse. La decorazione ripete i prototipi del cosiddetto 'geometrical style'<sup>19</sup> e, insieme alla scrittura, induce a ipotizzare una datazione al terzo quarto del sec. XII. Il manufatto si inserisce a pieno titolo in quell'epoca in cui arrivò l'ondata di influssi centro-italiani nell'Italia del nord a seguito della Riforma gregoriana, quando le cattedrali lombarde cercarono di seguire una linea di allineamento con Roma dotandosi di libri liturgici collegati ad ambienti vicini al Papa: così a Milano, dopo la battaglia di Legnano del 1176, l'arcivescovo Algisio da Pirovano fece arrivare dalle terre oltre l'Appennino una *Bibbia* in quattro volumi ed un *Omeliario* in due<sup>20</sup>, e pure Brescia, sotto la spinta del vescovo Giovanni II da Fiumicello (1173-1195), conobbe un fenomeno di emulazione della *Bibbia* di Algisio<sup>21</sup>; per non parlare poi di Cremona, dove si conservano copiosi frammenti di una *Bibbia* atlantica, di un *Omeliario* iemale e di un *Passionario* estivo di origine centro-italiana con ogni probabilità fatti procurare dal vescovo Offredo (1168-1185), deciso fautore della politica papale<sup>22</sup>.

*innovations artistiques (XI<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles)*, Losanna 10-11 dicembre 2004, a cura di S. Romano, J. Enckell Julliard, Roma, Viella, 2007, pp. 357-380; N. LARocca, *le più antiche Bibbie Atlantiche: un contributo paleografico*, «Scripta», IV, 2011, pp. 49-77; N. TOGNI, *Les Bibles atlantiques. Le manuscrite biblique à l'époque de la réforme de l'Eglise du XI<sup>e</sup> siècle*, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2016.

<sup>19</sup> La definizione si deve ad Edward Garrison, vero pioniere nell'analisi della miniatura dei codici atlantici: E.B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, vol. IV, London, Pindar Press, 1993.

<sup>20</sup> M. FERRARI, *Produzione libraria e biblioteche a Milano nei secoli XI e XII*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo*. Milano, 26-30 ottobre 1987, vol. II, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1989, pp. 720-723; M. ROSSI, *Bibbie del XII secolo per le Cattedrali di Milano e Brescia*, «Rivista di storia della miniatura», VI-VII, 2001-2002, pp. 41-48.

<sup>21</sup> S. GAVINELLI, *Cultura e scrittura a Brescia in età romanica*, in *Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XIII secolo)*. Atti del Convegno di Studi. Università Cattolica, Brescia, 9-10 maggio 2002, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 63-68.

<sup>22</sup> E. GIAZZI, *Cultura e liturgia*, cit., pp. 58-59 e 74-75.

Le ultime maculature risalenti al sec. XII sono un bifoglio e due fogli con passi delle *Causae* X e XI del *Decretum Gratiani*. Lo stato di conservazione è complessivamente buono, al di là della consistente rifilatura del lato inferiore del bifoglio che va a tagliare una dozzina di righe della pagina originaria. La scrittura è quella diffusissima negli ultimi decenni del secolo, diciamo tra il 1170 e il 1190 circa, che, senza ancora applicare le regole di Meyer delle curve contigue e della *r* a forma di 2, comincia a tendere verso la *textualis*, della quale assume qualche tratto come la presenza di alcune elisioni, alternanza di *d* con asta inclinata e con asta diritta, segni diacritici sulla doppia *i* o quando la *i* è seguita da una *u*. Il manufatto sembra rimandare all'ambiente bolognese, all'epoca in cui le glosse non mancano totalmente ma sono poche, di una mano sistematica diversa dal testo che interviene in inchiostro più scuro<sup>23</sup>.

Quanto alle epoche successive, i secoli più rappresentati sono il XIV e il XV, con materiale di tipo prettamente giuridico e liturgico. I frammenti giuridici sono riconducibili ad almeno sei diversi codici, tre di diritto canonico e tre di diritto civile, tutti esemplati secondo lo schema consueto ai manoscritti universitari, con il testo legislativo attorniato dalla glossa ordinaria. Al di là di un bifoglio estremamente rovinato con le *Decretali* di Gregorio IX di fine sec. XIII, interessanti risultano un bel bifoglio con il *Decretum Gratiani*, con passi tratti dalla *Causa* II, esemplato nel corso del Trecento nella Francia del sud in scrittura *textualis* da due mani diverse, una per il testo ed una per la glossa, nonché un bifoglio ancora testimone delle *Decretali* di Gregorio IX, libro III, titolo VI, pure esemplato in *textualis* da mano riconducibile alla Francia meridionale sul finire del sec. XIII o agli inizi del successivo<sup>24</sup>. Il diritto civile

<sup>23</sup> Indagini accurate sulla tradizione del *Decretum Gratiani* sono pubblicate in G. MURANO, *Graziano e il Decretum nel secolo XII*, «Rivista internazionale di Diritto Comune», XXVI, 2015, pp. 61-139, che elenca circa 250 testimoni datati entro i primi decenni del Duecento, ed EAD., *Dalle scuole agli studia: il Decretum Gratiani tra XII e XIII secolo*, in *Scriptoria e biblioteche nel Basso Medioevo (secoli XII-XV). Atti del LI Convegno storico internazionale del Centro Italiano di studi sul Basso Medioevo, Todi, 12-15 ottobre 2014*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2015, pp. 71-107.

<sup>24</sup> I frammenti di diritto canonico sono tutti contenuti nella prima cartella di frammenti adespoti.

è rappresentato da pezzi tutti ascrivibili a tre codici diversi dei *Digesta*: due bifogli, di cui uno pesantemente rifilato nel margine superiore, sono tratti da quello che doveva essere un bel manoscritto trecentesco di confezione italiana, forse bolognese, che reca addirittura tracce di grandi iniziali su campo d'oro dato in foglia e presenta le iniziali di giurista blu decorate con filetti a penna e ricchi convolvoli rossi; altri tre bifogli rimandano ad un manufatto italiano di pieno sec. XIV di assetto più andante; un altro, infine, proviene da un codice tardo, probabilmente esemplato già all'inizio del Quattrocento, un'altra volta nella Francia del sud<sup>25</sup>. Sarà da indagare questa insistenza di materiale riconducibile alla Francia meridionale<sup>26</sup>, che sta comunque a dimostrare ancora una volta come i frammenti reimpiagati nelle legature di volumi possano avere le provenienze più disparate, perché spesso le operazioni di rinforzo che li vedono protagonisti sono geograficamente difficili da contestualizzare.

La letteratura universitaria si completa con un bifoglio, assai rovinato, che nelle zone leggibili permette di riconoscere un'opera teologica di san Bonaventura da Bagnoregio, vale a dire il commento alle diffusissime *Sententiae* di Pier Lombardo (*In librum quartum Sententiarum*, dist. XXXIII): il frammento è redatto in scrittura *textualis* da una mano italiana del sec. XIV e presenta anche iniziali alternate rosse e blu semplicemente decorate con filetti a penna e convolvoli in colore contrastante.

<sup>25</sup> I frammenti dei *Digesta* sono collocati nella cartella 3 di frammenti adespoti (primo codice) e nella cartella 4 di frammenti adespoti (secondo e terzo codice).

<sup>26</sup> La produzione e la circolazione di manoscritti giuridici tra Francia meridionale, catalogna e Italia del nord tra XIII e XIV secolo è indagata per esempio in M.A. BILOTTA, *Itinerari di manoscritti giuridici miniati attorno al Mediterraneo occidentale (Catalogna, 'Midi' della Francia, Italia), mobilità universitaria, vie di pellegrinaggio fra il XIII e il XIV secolo: uomini, manoscritti, modelli*, «Porticvm. Revista d'estudis medievals», IV, 2012, pp. 47-63; EAD., *Coesistenza e cooperazione nel Sud della Francia fra XIII e XIV sec.: il caso di alcuni mss. giuridici miniati ad Avignone*, in *Coesistenza e cooperazione nel Medioevo. Actes du IVe Congrès européen de la F.I.D.E.M (Palermo, 23-27.06.2009)*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2014, pp. 213-247; EAD., *Nuovi elementi per la storia della produzione e della circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia tra XIII e XIV s.: alcuni frammenti e manoscritti ritrovati*, in *Medieval Europe in Motion*, a cura di Ead., Palermo, Officina di Studi Medievali, 2018, pp. 319-392.

Chiudo questo veloce *excursus* fornendo qualche minimo elemento di descrizione del codice testimoniato dal maggior numero di frammenti tra le macolature cremasche: un *Messale* ambrosiano del sec. XV di cui restano ben 18 bifogli, alcuni parzialmente rovinati da macchie e fori, redatto nella tipica scrittura *rotunda* dei manoscritti liturgici. Esemplato su due colonne di 30 righe in inchiostro bruno, con rubriche in rosso ed iniziali rosse e blu alternate, nei frammenti a noi giunti trasmette i formulari di Messe pressoché tutte comprese tra la Domenica *in Albis* e l'VIII Domenica dopo Pentecoste, nonché quelli di alcune Messe comuni<sup>27</sup>.

La rassegna fornita è sommaria; i frammenti andranno meglio studiati e contestualizzati, oltre che collegati con i volumi di cui rinforzavano le legature per cercare di capirne meglio le provenienze e i modi di reimpiego, ma si è cercato almeno di offrire un altro, ancorché piccolo contributo alla descrizione del patrimonio manoscritto cremasco: il quadro che emerge conferma e rafforza quello già descritto da Mirella Ferrari in merito alla Biblioteca diocesana, ossia la cospicua presenza, tra le legature, di macolature tratte da codici di ambito universitario, oltre che liturgico. Resta la Biblioteca diocesana, comunque, a conservare il pezzo più antico rinvenuto a Crema, ossia un bifoglio con il *Commento a Matteo* di Remigio di Auxerre tolto da un codice esemplato in area padana nel secolo XI<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> La maggior parte delle macolature tratte da questo *Messale* è conservata nella cartella segnata XII-4-25-16.

<sup>28</sup> M. FERRARI, *Manoscritti medioevali*, cit., in particolare pp. 35-36 per il Remigio di Auxerre.